



movimento dei
focolari

CENTRO PER IL DIALOGO
CON PERSONE DI CONVINZIONI
NON RELIGIOSE

Cadine 3.2.2018

Amici carissimi, vi ringrazio per l'invito che avete fatto a noi del IV dialogo.

Sono Luciana, personalmente da tanto desideravo conoscere questo Centro Mariapoli, e adesso che mi sono fatta un po' anziana e acciaccata non pensavo più di poter venire. E invece eccoci qua.... Grazie anche agli amici che mi hanno accompagnato.

Sono anche molto contenta che avete scelto come argomento portante del vostro congresso "il dialogo" e per la Giornata di oggi il discorso che Jesus fece il 31 Marzo 2016 a noi del IV dialogo.

Alcuni dei principi che Jesus ha puntualizzato credo di averli vissuti e sperimentati nel mio incontro con Chiara e tuttora li sperimento nel dialogo con le persone del Movimento e di qualunque altra convinzione.

La mia esperienza?

Agli inizi degli anni '90 il Movimento dei Focolari ci offrì una sfida: "L'incontro tra persone che praticavano la religione cattolica e che facevano parte del Movimento dei Focolari e persone che non si riconoscevano in nessuna fede religiosa".

Non è scontato nemmeno oggi, ma a quel tempo non era certamente comune che un Movimento di ispirazione cristiana, che aderiva alla Chiesa Cattolica, aprisse le porte a persone che addirittura non si riconoscevano in nessuna fede religiosa, per instaurare con loro rapporti di dialogo e di collaborazione fattiva.

Da allora abbiamo percorso insieme tanta strada e non senza difficoltà. La prima cosa da superare fu certamente lo scetticismo iniziale:

- Da parte dei non credenti la preoccupazione che si trattasse di una furbesca azione di proselitismo;
- Da parte dei credenti la preoccupazione, io penso, che i non credenti tentassero di mettere in discussione le loro certezze, la loro fede.

L'unica che non ha mai avuto preoccupazione di sorta, secondo me, è stata Chiara Lubich che, con coraggio e senso di responsabilità, forte della sua verità, aveva capito che la lunga strada per la fratellanza universale non può che passare attraverso le vie del confronto rispettoso con tutti.

Ma cos'è stata Chiara per me? Una mamma? Una sorella? Un'amica? Una luce? Non lo so, forse tutte queste cose messe insieme! Ma io credo di poter dire che per me è stata ed è la speranza e un solido punto di riferimento.

Non avrei mai pensato, per le esperienze della mia vita, di bussare alla porta di un "movimento religioso" e per lo più di ispirazione cristiana; in effetti non ho nemmeno dovuto bussare, ho trovato la porta completamente spalancata, sono stata accolta ed amata così come sono: una persona qualsiasi, con i miei difetti, senza una grande cultura, senza nemmeno una fede religiosa. Ed è proprio di là da quella porta, che spaziava sul mondo intero, che ho trovato la speranza che, forse, è ancora possibile costruire un mondo migliore.

E' stato poi un atto di grande lungimiranza, ma io direi anche di coraggio da parte di Chiara, affermare, addirittura prima del Concilio Vaticano II, che per un Movimento di ispirazione cristiana era doveroso aprire un dialogo non solo con quelli di altre fedi religiose, ma anche con coloro che non si riconoscono in alcuna fede religiosa, aprire loro le porte del Movimento perché in qualche modo ne potessero far parte con pari dignità.

E per questo non ci ha mai tenuti nascosti o in secondo piano.

Nel 1997, durante il 23° Congresso Eucaristico Nazionale, a Bologna, il Movimento dei Focolari partecipò con tutte le sue componenti e Chiara presentò a tutti anche la realtà di coloro che non si riconoscono in nessuna fede religiosa.

Mi fu chiesto di portare la mia esperienza.

Non dimenticherò mai quell'evento, ma soprattutto non dimenticherò mai il caloroso sorriso che Chiara mi regalò mentre ero sul palco, nonostante fosse seduta tra le più alte gerarchie della Chiesa; e non dimenticherò mai il suo grazie, non un grazie formale, ma un grazie che, si sentiva, partiva dal profondo del suo cuore.

Quel giorno non mancò di farmi anche un amorevole rimprovero: avevo assunto sul palco mentre parlavo una faccia non troppo sorridente, un po' tesa; non era solo la tensione dovuta all'occasione (parlavo a oltre undicimila persone), ma, forse inconsciamente, visto l'ambiente tutto ecclesiale in cui mi trovavo, avevo assunto, anche con il tono della voce, un atteggiamento di difesa. Quella volta capii da lei a non pensare mai che la miglior difesa sia l'attacco.

Io sono stata particolarmente fortunata e privilegiata. Ho avuto l'opportunità di avere un rapporto diretto con lei in più occasioni.

Vi assicuro, a me, che sono nessuno, ha fatto sentire fin dal primo incontro tutto il suo affetto, tutta la sua stima, mi ha dedicato tutta la sua considerazione come fossi stata una persona importante.

In varie occasioni, percepita la mia reticenza ad avvicinarla per non disturbare, è stata lei a venirmi incontro per salutarmi. Ricordo quando a Firenze nel 2000 le fu conferita la cittadinanza onoraria di quella città, a Palazzo Vecchio, mi invitò a salire in ascensore con lei e con le focolarine e i focolarini che l'accompagnavano per raggiungere il Salone dei Cinquecento dove si sarebbe svolta la cerimonia.

Conservo gelosamente, insieme a diverse foto, le sue lettere, mi conforta rileggerle spesso e vorrei condividere con voi una parte di una di esse:

“Carissima Luciana, grazie di avermi fatto giungere i tuoi auguri per il mio viaggio in Argentina e Brasile. Li ho tanto graditi.

...abbiamo già fatto tanti passi insieme e ci siamo reciprocamente arricchiti. Ora, come tu dici, dobbiamo rendere questo cammino sempre più visibile perché tanti altri possano trovarlo. Il segreto lo conosciamo: andiamo avanti ad amare!

Ti porto con me in questo viaggio dove incontrerò altri fratelli che condividono i nostri ideali...Ciao Luciana...Chiara”.

“Dobbiamo rendere questo cammino sempre più visibile...” scriveva. Io ho infatti accolto con grande gioia le linee guida che sono emerse dall'ultima Assemblea Generale: uscire, insieme, opportunamente preparati. Fra l'altro mi è stata data l'opportunità di partecipare a tale Assemblea, una esperienza molto importante per me.

“ ...abbiamo già fatto tanti passi insieme...”, mi scriveva Chiara ed in effetti in 25 anni passati in dialogo con lei e fra noi cosa abbiamo imparato? Certo io posso parlare solo per me, di ciò che io credo, aver imparato:

- Che il dialogo è l'unico strumento utile a risolvere i problemi che affliggono l'umanità;
- Che il dialogo non è un optional ma una necessità, questa è l'arma che va usata, altrimenti continueremo a camminare verso l'autodistruzione;
- Che per mettersi in rapporto con gli altri è necessario prima di tutto conoscere se stessi e, forti della propria verità, offrirla agli altri con amore e con disinteresse personale, pronti ad accogliere la verità dell'altro, considerandola tanto importante quanto la propria;
- Che il dialogo non ha nulla a che vedere con la tolleranza (anche se Chiara ci disse giustamente che le persone che non sanno dialogare, per evitare di litigare, è bene che almeno si tollerino). Il dialogo però deve andare al di là della tolleranza, il dialogo è partecipazione alla vita dell'altro;
- Che la fratellanza universale (quindi il mondo unito) si costruisce con gli altri e non contro gli altri;

- Che è impossibile raggiungere tali obiettivi senza valori come la solidarietà, la pace, l'unità se non ci si impegna fattivamente per i diritti umani, per la giustizia, per la libertà, per una vita dignitosa per tutti, altrimenti restano solo enunciazioni teoriche.

L'amore non è una parola fine a se stessa; il dialogo vissuto aiuta a rendere la coscienza più attenta a vedere la sofferenza sociale e individuale.

L'esperienza del dialogo nel Movimento dei Focolari mi ha rafforzato nella convinzione che se è vero che ogni persona è diversa dall'altra è pur vero che gli uomini non possono dividersi tra "credenti" e "non credenti", casomai tra persone "animate" o "no", legate o no, da buona volontà

Guardando al presente e al futuro prossimo mi viene in mente il messaggio che Chiara ci inviò durante un nostro Convegno: "La vostra partecipazione alla nostra Opera è essenziale per noi. Senza di voi (come senza le altre sue componenti) essa perderebbe la sua identità".

E ancora in un'altra occasione ci disse pressappoco così: "rimanete con noi, perché voi ci aiutate a stare con i piedi per terra mentre noi potremmo essere tentati ad essere troppo angelici".

Io credo che per noi, "amici" senza riferimenti religiosi, sia giunto il momento di offrire la nostra esperienza di dialogo a tutto il Movimento impegnandoci anche nelle Comunità Locali, dove siamo presenti, con le nostre peculiarità.

Del resto anche Emmaus, rispondendo alle nostre domande, sosteneva (riferendosi a noi) l'assoluta appartenenza degli "amici" al Movimento, come collaboratori costruttivi del Movimento stesso.

E' con questa premessa, io credo, che due di noi siamo stati chiamati a far parte del Consiglio della zona Italia.

E allora, se è vero come è vero che l'azione dialogo continua ad essere la parola d'ordine del Movimento dei Focolari, noi possiamo collaborare perché tutte le iniziative, pur nelle varie specificità, possano essere capaci di rivolgersi a tutti sia nel linguaggio che nella sostanza.

Forse è anche giunto il momento, io credo, di superare la settorialità dei vari Centri di dialogo: primo, secondo, terzo...., che pure devono mantenere le loro specificità, provare però a considerare più seriamente la definizione che tutti li comprende: "dialogo con persone di convinzioni e appartenenze diverse", nel senso più ampio della parola, per un'apertura d'Opera in uscita rivolta ad ogni giusta istanza dell'umanità.

Molte sono le esperienze che il Movimento mi ha dato la possibilità di fare, tra le quali anche quella di parlare con Papa Francesco. Il Papa, sapendo che io non mi riconosco in nessuna fede religiosa, mentre a tutti chiede di pregare per lui, a me ha chiesto di pensarlo intensamente. Ho capito allora il vero significato della preghiera.

Speriamo di rincontrarlo il 10 Maggio a Loppiano.

Per concludere.

Ritorno col pensiero a Chiara Lubich ogni volta che per le situazioni più disparate torna d'attualità il tema della dignità della donna.

Lei che è stata capace di affermare la specificità della donna, lei che ha dato vita ad un Movimento Mariano, fatto di uomini e donne, ma che ha voluto che il suo presidente fosse una donna, lei che ha saputo affrontare, a mio parere, il problema dell'emancipazione femminile come emancipazione del genere umano: delle donne e degli uomini.

Ed è a lei, pensando alla nostra comune esperienza di dialogo, che andò il mio pensiero quando appresi la notizia della costituzione, da parte del Vaticano, della fondazione del Cortile dei Gentili, per favorire l'incontro e il dialogo tra credenti e non credenti.

Ancora una volta l'apertura al dialogo di Chiara aveva anticipato i tempi e la storia.